

4 FEDE-ABBANDONO NELLE ORE DIFFICILI

Marco 9-10: il viaggio-simbolo di Gesù verso Gerusalemme con le tre predizioni della morte-risurrezione, la trasfigurazione, il cammino verso Gerusalemme come via del discepolo (l'uso della ricchezza, l'amore tra uomo e donna, l'uso del potere, cieco di Gerico (impossibile all'uomo ma non a Dio), il bambino esemplare della fede.

Marco 9, 1 sg., la trasfigurazione o il silenzio di Dio o un attimo felice nelle ore buie o la luce in fondo al tunnel.

Gesù sta vivendo un momento di crisi di identità circa la sua missione di Messia: era finita la primavera di Galilea, quando la gente lo osannava, si era fatto un vuoto attorno a lui perchè i suoi nemici lo calunniavano e stavano preparandogli insidie di morte, il viaggio verso Gerusalemme esprime la decisione di Gesù di affrontare l'ora cruciale della sua missione. I discepoli, scoraggiati sì, si chiedevano se valesse la pena di seguire un maestro che gli avversari attendevano a Gerusalemme per condannarlo a morte. La crisi pesa sull'anima di Gesù, il quale, turbato, sale sul monte a pregare e mentre prega il suo volto si trasfigura. Cioè? La luce e la consolazione di Dio lo invade (il volto trasfigurato sta per una forte esperienza consolatrice di Dio). I discepoli sono affascinati, vorrebbero fermare il momento felice (*facciamo qui tre tande...*) ma Gesù li invita a proseguire il viaggio verso Gerusalemme: la realtà rimane difficile, ma è tornata la speranza: *“Questo è il mio figlio prediletto: ascoltatelo”*. Dio non abbandona mai i suoi figli, sempre ti cammina accanto, magari in punta di piedi, ma accanto.

REVISIONE DI VITA. Il silenzio di Dio nella nostra vita.

Mi capita con qualche frequenza di sentirmi dire dalle persone: *“Dio si è dimenticato di me, Dio mi ha abbandonato”*. Questo sentirsi abbandonati da Dio è di casa oggi che siamo colmi di distrazioni piacevoli e interessanti, sicchè facciamo fatica a camminare contro corrente quando l'aridità nella preghiera, un contrattempo, una ingratitudine subita, una malattia imprevista, un insuccesso educativo con i figli o il peso di accompagnare dei genitori anziani o l'amarezza di qualche mala lingua disturbano l'orizzonte della nostra vita. Ci sembra che Dio sia indifferente a ciò che ci accade, peggio ancora, ci sembra una beffa di Dio. Davvero Dio tace indifferente o non piuttosto ci rifiuta soluzioni facili perché inutili, perché non scavano nel mistero dell'anima, perché non smuovono le nostre montagne? E' quando ti si appannano gli occhi di lacrime che riesci a leggere in trasparenza la mèta a cui tendi, pur con fatica.

Vi sarà capitato qualche volta di brancicare nell'oscurità, come se si camminasse sotto un peso che fa sbandare, gli occhi offuscati, il volto contratto. Proprio come Abramo sul Monte Moria e Gesù sul Tabor.

Il fondamento della speranza non siamo noi, ma Dio, l'unico del tutto affidabile, anche quando gli occhi non vedono, anche quando la strada è ardua. Dio è più grande del nostro cuore, non turba mai la pace dei suoi figli, se non per darne loro una più grande e duratura.

Nell'ora più difficile della sua vita che fa Gesù? *“Salì sul monte a pregare e là si trasfigurò”*. E' tanto goffo per la nostra bravura o tanto sgradevole per la nostra immagine piegare le ginocchia in preghiera? La preghiera, come l'amore, è la cosa più inutile del mondo, dice l'uomo efficientista di oggi: fare bisogna, non pregare. Eppure, non puoi far sbocciare un fiore, se non ossigeni le radici: è il fuoco che purifica il metallo, è il raggio di sole che fa brillare le facce di un cristallo, è la linfa che vitalizza l'albero, è il lampo che squarcia l'oscurità, è l'innesto che rende fruttifero l'albero selvaggio

Luzi, poeta: “Dove finisce la poesia, quando la Parola non serve più, la comincia la preghiera, il respiro orante”.

Sant'Agostino: "Vuve bene chi bene prega". "Siamo come una fiaccola accesa: sia che la tenga diritta, sia che la inclini, sia che la rovesci, in qualunque posizione la metta, la fiamma va sempre verso l'alto. E Dio scende dentro di noi, incomparabile compagno di viaggio"-

Salmo: "Gli occhi miei sollevo ai monti: il mio aiuto viene dal Signore"; "una cosa sola conta: stare alla presenza del Signore"

Nel capitolo 9 e 10 di Marco, sotto la metafora del viaggio verso Gerusalemme, non solo si pongono i tre annunci della morte-risurrezione, ma si pongono tutte le questioni importanti relative al discepolato (il rapporto tra uomo e donna: l'amore indissolubile nel matrimonio; l'uso dei beni, il giovane ricco; l'uso del potere, il primo tra voi sia servo di tutti). I discepoli concludono:*se le cose stanno così, chi mai si salverà? La risposta di Gesù è nella guarigione del cieco di Gerico 10, 46:fate come il cieco che a gran voce gridava a Gesù: Figlio di Davide, abbi pietà di me. I doni dall'alto si invocano in preghiera. Il capriolo porta-muschio (Kierkegaard). Poesia indiana: "Non è in tuo potere far aprirle il bocciolo: scuotilo, sbattilo, non riuscirai ad aprirlo. Le tue mani lo guastano, ne strappi i petali e li getti nella polvere, ma non appare nessun colore e nessun profumo. Ah, a te non è dato di farlo fiorire. Colui che invece fa sbocciare, lavora semplicemente, vi getta uno sguardo all'alba e la linfa scorre nelle vene del fiore. Al suo alito il fiore dispega lentamente i suoi i suoi petali e si culla lentamente al soffio del vento. Come un desiderio del cuore, il suo colore erompe e il suo profumo tradisce un dolce segreto. Colui che fa sbocciare veramente il fiore lavora sempre solo, semplicemente e silenziosamente". La bambola di sale.*

E nell'episodio contro corrente di Gesù che abbraccia i bambini c'è il segreto della fede del discepolo:*"Chi non accoglie il Regno di Dio come un bambino, non vi entrerà". Il bambino modello esemplare del credente, colui che non contava niente nella cultura del tempo, diventa il modello esemplare dell'abbandono di fede a Dio, come il bambino è del tutto dipendente dalla mamma. Il privilegio dei bambini: essere il simbolo vivente del credente che pone la sua suprema fiducia nel Signore. Vedi Teresina di Lisieux. la spiritualità dell'infanzia, essere un giocattolo nelle mani di Gesù.*

Vedi: quartiere Bosco, le urla di pianto di un bambino.

La fede come abbandono totale a Dio (vedi Charles De Foucault).

"Il giusto, come il legno di sandalo, profuma di sé l'ascia che lo percuote " (detto orientale) .